

18 rivoluzione proletaria

ANNO I. N° 1

I MAG. 1944

Il 1° Maggio è comunione universale di spiriti. Oggi è possibile intravedere possente e austera la gigantesca figura del Proletario erta sul mondo. Esso fissa l'avvenire! Lavoratori di tutto il mondo! Giuriamo: — Combatteremo tutti uniti.

Le cose a posto

Se il popolo consistesse nella marmaglia fascista e in tutta la corrotta genia che trova assai agevole servire con zelo l'invasore tedesco, la stampa ufficiale avrebbe certamente il suo giuoco. La prosa mendace arieggiante l'assennata mitezza con cui la marioleria giornalistica vorrebbe ricondurre gli italiani a quell'essere ianondo pel quale ancora non si è trovato un degno insulto, potrebbe spacciare tranquillamente la sua scemenza senza destare ribrezzo.

Giornalisti di grandi e piccoli editoriali sembrano darsi l'aria di pacifici cittadini desiderosi di usare delle libertà... generosamente prodigate al popolo italiano « dall'infallibile duce ».

Tra le colonne dei giornali si sente lo stridore dello sforzo ridicolo che fanno i grossolani cervelli prezzolati che pretendono di rappresentare l'opinione italiana.

Tutta questa gente si affanna a cantare le lodi dei « donativi del duce », dalla cui saggezza... altri ne invocano.

Ora nessuno o pochi assai credono a questa stampa. Però — bisogna riconoscerlo — il suo getto continuo af-

fiancato dalla forza bruta, può produrre una crosta mentale in alcuni ceti di persone.

Abbiamo detto una crosta mentale, non la c'è scienza. Col terrore e la menzogna non si creano le coscienze: lo vedemmo con l'avvenimento del 25 luglio appresso il quale non sarebbe stato più possibile trovare un fascista se non fosse sopraggiunta la nefasta invasione tedesca.

Non ci nascondiamo anche che nel presente tragico momento sussistono delle incertezze. Al popolo italiano giungono incitamenti da ogni parte: richiami alle tradizioni, richiami alla fedeltà che fanno pensare gli animi indecisi.

Tutto ciò non ci tocca. Il Proletariato non ha bisogno di scegliere, non persegue, non perseguita mai disegni prestabiliti. Non è parto di mente umana: è nato dalla struttura economica della società che le forze della sua dinamica progressiva distruggeranno. Esso è l'ineluttabile processo sociale, politico e intellettuale della vita: è forza inesauribile di produzio-

ne, realtà insopprimibile: è la nazione, è il mondo, è l'unica volontà sovrana.

Il processo formativo della civiltà proletaria non può scavalcare i tempi e i fatti. Oggi il Proletario combatte il più brutale nemico dell'umanità. Con lui combattono altri ceti di persone che non vogliono morire sotto i colpi del nazismo.

Non si scandalizzino, per questo, coloro che amano star sospesi nella sede dei principi! Le necessità tattiche hanno solo valore contingente, non toccano la viva essenza del Proletariato.

FASCISTI

Ostentano il distintivo questi volgari e autentici mascalzoni che dal 25 luglio all'8 settembre non hanno osato fiatare, che tanto mansueti si mostrano in Italia meridionale fiduciosi come sono nella clemenza degli alleati e nella generosa smemoratezza degli Italiani. E' un fatto che, nel cosiddetto periodo badogliano, non uno dei fascisti che vediamo oggi giranzolare con fare altezzoso, neppure uno, fece in nome del duce, il benchè minimo gesto di reazione.

Segno che il partito fascista era marcio e maturo per il crollo. Grave colpa del governo Badoglio fu, allora, di non aver estirpato radicalmente la mala pianta che i tedeschi fecero di nuovo allignare sì, ma mercè le baionette puntate contro il popolo italiano.

Ed ora i fascisti sono come i corvi, vivono e trionfano sulle miserie e sul sangue del popolo italiano, ma per poco.

Il popolo italiano darà un terribile giudizio sui misfatti dei fascisti e farà giustizia inesorabile.

HITLER, UOMO CREATORE DI CIVILTÀ

Hitler trovò comoda al suo sfrenato istinto di grandezza la idea che l'intera civiltà sia « solo il risultato dell'attività creatrice della persona ».

Anche Mussolini si inerpiciò su tale principio, e gonfiò tanto la povera pelle che, ora, la trascina tutta rattrappita e mencia per la villa di Gargnano.

Fortè di questo principio, il genio di Hitler apre le sue ali funeste: « Deve perciò lo stato nazionale sbarazzare senza pietà la direzione suprema, ossia politica, dal principio parlamentare secondo il quale la direzione spetta alla maggioranza, cioè alla massa, e porre in luogo di quello l'assoluto diritto della persona ».

La nuova Umanità, adunque, sarebbe foggata e pensante alla maniera di Hitler.

Qualche volta il suo genio perdeducta e lo troviamo in un punto sul terreno della realtà — è costretto a fare i conti col popolo, la massa che egli vorrebbe manovrare come un utensile qualsiasi —: « un rivolgimento così vasto può solo verificarsi in grazia di un movimento popolare già fondato su quest'idea... a inoculare la quale è esclusivo compito dei nazisti.

Noi proletari la pensiamo diversamente. Con l'incessante scaturire dell'energia vitale, che